



I cinque candidati alle primarie del centrosinistra a Torino, da sinistra Davide Gariglio, Gianguido Passoni, Michele Curto, Silvio Viale e Piero Fassino

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO

Ho letto l'intervista di Piero Fassino su l'Unità, è andato giù duro con me...». Davide Gariglio, 43 anni, consigliere regionale del Pd, rilascia questa intervista mentre passa da una bocciolina a un circolo anziani, ultime ore di una infuocata campagna elettorale per le primarie per contendersi la poltrona di primo cittadino. «Davide contro Golia» scherza.

Fassino sarà stato duro, ma lei non ha usato certo il fioretto, gli ha detto che è vecchio. Lei a 43 anni ne vanta la metà in politica. Si sente un volto nuovo?

«È vero, sono stato eletto consigliere circoscrizionale 21 anni fa ma

Tessere

«Se la classe dirigente viene cooptata dalla nomenclatura romana prendere voti sul territorio è una pratica desueta»

rispetto ai 40 anni di carriera politica di Fassino mi sembra un bel passo avanti. E poi non sono stato io a porre la questione anagrafica, ma il mio avversario dicendo che al fianco di Chiamparino c'era una classe dirigente giovane che doveva crescere. Io mi sono ribellato a

Intervista a Davide Gariglio

«Questa non è la mia sfida di fine carriera, ma d'inizio»

Il candidato Pd «Sicurezza, welfare e occupazione è la mia proposta per Torino. Fassino? Serve un rinnovamento della classe dirigente»

questa logica, non mi serve la badante, ho lavorato duramente in questi anni per Torino e penso di poter fare molto come sindaco. Credo anche che sia ora di dare corso al rinnovamento dei dirigenti, non possono starci sempre gli stessi per 30 anni».

Parla come Renzi, ma i "rottamatori" torinesi hanno scelto Fassino.

«Mi pare chiaro quello che ha detto Renzi: "Nessuno può intestarsi in Piemonte la guida di un presunto movimento". Quindi non credo si possa sostenere che i rottamatori appoggino l'uno o l'altro candidato. Uno dei giovani che è andato alla Leopolda a Firenze sta lavorando nel mio comitato, altri hanno optato per Fassino, va bene così».

Lei si è formato nella Dc, poi nella Mar-

gherita. A Torino c'è chi fa notare che può contare su Roberto Placido e Mauro Laus, due mister preferenze...

«Me lo spiega cosa vuol dire questa storia dei cosiddetti "capobastone"?

Me la spieghi lei. Che vuol dire?

«Questa è una cosa che ha tirato fuori il mio campo avverso, è un modo "becero" di definire le persone che sono state sempre elette con un'altissima percentuale di voti. Ma mi rendo conto che in un partito sempre più autoreferenziale, dove la classe dirigente viene cooptata dalla nomenclatura romana, prendere voti sul territorio sia una pratica ormai desueta. Nasce da qui quel pizzico di fastidio, malcelato, di alcuni dirigenti. Mi verrebbe da dire, "da quale pulpito viene la predica", visto

che Fassino ha fatto un ampio ricorso al tesseramento?

Punta tutto sull'attacco frontale?

«Io sono un moderato che a metà mandato in consiglio regionale è stato rieletto con la più alta maggioranza mai registrata come presidente, ma non amo essere preso in giro, non mi piace l'ipocrisia. Quanto al resto io parlo alla gente e spiego cosa intendo fare per Torino».

Da dove nasce questa storia che anche a Torino esiste un rischio inquinamento delle primarie?

«A me non risulta nulla al riguardo. Bisognerebbe chiedere all'onorevole Merlo che ha sollevato la questione. Le primarie sono aperte a tutti i cittadini, ma è chiaro che qui non potrà mai accadere quello che è succes-